

Campi liberi

Patrick Zaki ha pagato con quasi due anni di carcere in Egitto un articolo in cui parlava della minoranza coopta

«Chiuso per due anni in una piccola cella Capii subito la mia fine»

Patrick Zaki sarà venerdì a Trento: «Non vedo l'ora di conoscerla L'esperienza del carcere è stata durissima. Gaza? L'Occidente ignora»

OGGI

Italia / Cronache

Anna, primo caso di suicidio assistito per il servizio sanitario

PAG. 7

Mondo

Il futuro di Gaza divide Biden e Netanyahu

PAG. 8

Economia

Segnali di crisi per l'export trentino nel terzo trimestre

MARGHERITA MONTANARI PAG. 13

Lavoro

«Le aziende agiscono per evitare dimissioni per maternità»

PAG. 13

L'evento

Trento capitale del volontariato: 18 gruppi di lavoro

JOHNNY GREYTER PAG. 20

Cronache del Trentino

Trento PAG. 19/21

Rovereto PAG. 23/24

Vallagarina PAG. 25

Riva del Garda PAG. 26

Arco Ledro PAG. 27

Pergine PAG. 28

Valsugana Tesino PAG. 29

Rotaliana Cembra PAG. 30

Val di Non Val di Sole PAG. 31

Giudicarie Rendena PAG. 32

Fiemme Fassa PAG. 33

Sport

Trento Calcio, cinque pronti a lasciare il cda

STEFANO FRIGO PAG. 34

Cultura

Si studia un museo dove nessuno possa essere escluso

PAG. 37

Spettacoli

Trento Musicantica saluta celebrando Peter Wright

ANNELLY ZENI PAG. 38

La Giostra

Il romanzo epistolare scritto da Anne Frank si intitola «Cara Kitty»

CARLO MARTINELLI PAG. 39

di Mattia Pelli

Patrick Zaki ha pagato con due anni di carcere in Egitto l'affronto di aver scritto un articolo in cui raccontava una settimana nella vita dei cristiani copti egiziani, una minoranza religiosa da cui proviene la sua famiglia, che rappresenta un decimo della popolazione del Paese ed è sottoposta a continue discriminazioni. Non c'è dimostrazione più efficace della necessità di una battaglia per la salvaguardia della libertà accademica, alla quale l'Università di Trento ha da tempo dato la propria adesione, insieme a tante altre accademie, in Italia e nel mondo. «Scholars at Risk» (Sar) è una rete internazionale di università fondata nel 1999 per promuovere il diritto a scrivere e a ricercare in libertà e per proteggere studiosi e studio-

«Quando mi hanno fermato all'aeroporto ho subito capito che sarei stato imprigionato e che sarei stato in carcere per molto tempo. Sono esperto in diritti umani e conosco molti casi di attivisti»

se in pericolo di vita, o il cui lavoro è seriamente compromesso. Trento – tramite la delegata del rettore alla solidarietà accademica e internazionale Ester Gallo – ha aderito nel 2017 a questa rete e fin da subito ha sottoscritto la mozione dell'Università di Bologna che chiedeva la liberazione del giovane studente egiziano.

Arrestato il 7 febbraio 2020, Patrick Zaki era di ritorno in Egitto per una visita ai parenti da Bologna, dove studiava Letterature moderne comparate postcoloniali: da quel giorno e fino all'8 dicembre 2021 ha conosciuto la durezza delle carceri del suo Paese, che attualmente ospitano ben 60mila prigionieri politici.

Ora l'attivista egiziano ha deciso di raccontare la sua storia in un volume uscito da poco e intitolato «Sogni e illusioni di libertà. La mia storia», per La Nave di Tesseo e venerdì sarà a Trento (ore 9.15, Aula 2 di Sociologia) per parlare proprio di libertà accademica nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, invitato dall'Università in collaborazione con «Scholars at Risk» e l'Università di Padova.

All'incontro, aperto anche alla cittadinanza, parteciperanno tre classi quinte del Liceo linguistico Sophie Scholl, coinvolte in un progetto di riflessione sul valore della libertà accademica.

«Sono davvero contento di essere di nuovo in Italia – ci confida Patrick Zaki – e non vedo l'ora di visitare Trento».

Lei ha pagato con la prigione per un articolo accademico. Pensa che la libertà accademica sia più rispettata nei Paesi occidentali?

«Non c'è dubbio che la situazione sia migliore nei Paesi europei. Sappiamo che in Egitto c'è molta censura e sappiamo anche che nelle università ci sono delle linee rosse che non vanno superate, perché le accademie sono sotto scrutinio da parte dello Stato. Nel mio Paese non esiste un sindacato stu-

dentesco da otto anni e non c'è una vera rappresentanza della voce degli studenti nelle università. Non è, dunque, possibile in queste condizioni parlare di libertà accademica. Vorrei che un giorno la libertà di ricerca nel mio Paese arrivasse a un punto in cui tutti possono esprimersi, lavorare e fare ricerca su ciò che vogliono».

La prigione è sempre un'esperienza dura, ma per un intellettuale lo è forse ancora di più. Ne parlerà venerdì a Trento?

«C'è una cosa che vorrei raccontare di quei due anni, che per me è stata tremenda. Sono stato rinchiuso in una piccola cella per 23 ore al giorno. Ogni giorno. Sapevo che fuori da quelle quattro mura c'erano i miei genitori che non avevano idea di come aiutare il loro figlio. C'era la mia ragazza in una situazione orribile, che non sapeva cosa fare. Quando mi hanno fermato all'aeroporto ho subito capito che sarei stato imprigionato e che sarei stato in carcere per molto tempo, perché sono esperto in diritti umani e conoscevo molti casi di attivisti che hanno vissuto la stessa esperienza. Questa consapevolezza è stata molto dura da affrontare».

Il seminario

Patrick Zaki è un attivista egiziano nato il 16 giugno 1991 a Mansura, in Egitto, da genitori di religione cristiana ortodossa copta. Il 7 febbraio 2020, nell'intento di tornare in Egitto per fare visita ai parenti, dopo l'atterraggio all'aeroporto del Cairo è stato arrestato. È rimasto in carcere per 22 mesi.

Venerdì sarà ospite all'Università di Trento (ore 9.15, Aula 2 di Sociologia) in un seminario dal titolo «From the University to the prison: the Dangers and Sacrifices of Pursuing Academic Research in the Swana Countries». Il rettore Flavio Deflorian e la vicedirettrice del Dipartimento, Daniela Sicurelli, apriranno i lavori. L'introduzione è affidata a Rita Monticelli (Università di Bologna), il coordinamento a Ester Gallo (Università di Trento). Intervengono: Selma Bratberg (Solidarity Organization of Students and Academics in Norway), Gianluca Costantini (artista e attivista), Adam Braver (Scholars at Risk).

